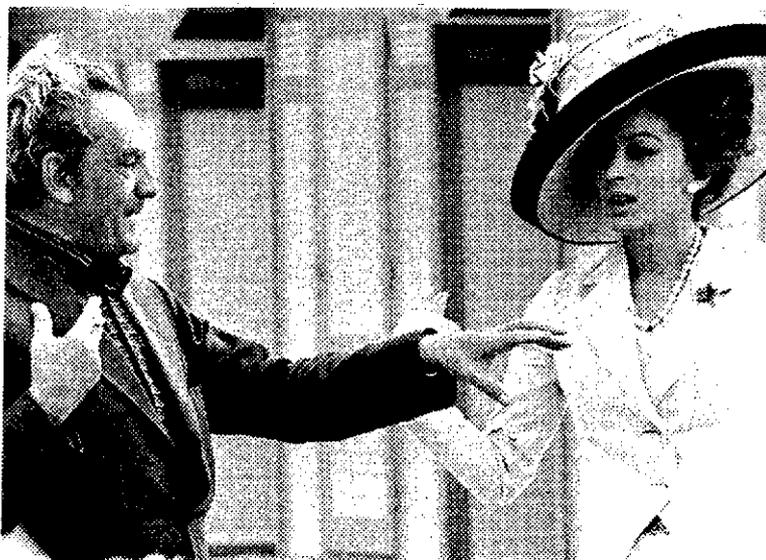


In via Borgognona la mostra di costumi di Umberto Tirelli

Le divine in vetrina

Così vestivano le «regine» dello spettacolo



Umberto Tirelli da giovane, mentre veste Jean Paul Belmondo da antico romano; il celebre sarto, scomparso da sette mesi, collaborò con Luchino Visconti e Silvana Mangano in «Morte a Venezia» (foto a destra). Domani sera sarà consegnato un premio alla sua memoria; la mostra di via Borgognona prosegue fino al 23 luglio

Il più importante è di lino sottile, come una garza trasparente, stampato in oro. È un costume impero, un prototipo che nessuna «regina» della scena ha mai indossato. È stato messo in bella mostra nella vetrina di Gianfranco Ferré. Via Borgognona si trasforma in una «passerella» di costumi sontuosi e antichi.

Sono i costumi della collezione di Umberto Tirelli, il celebre sarto teatrale scomparso sette mesi fa. Provengono dalla sua sartoria, sono stati scelti da Piero Tosi, il costumista della «scuola» di Luchino Visconti che assieme a Dino Trappetti gestisce l'eredità della sartoria Tirelli.

Saranno loro a ritirare

domani sera in via Borgognona dalle mani di Giulio Andreotti o Franco Carraro la targa in ricordo di Umberto, il sarto che per quasi trent'anni ha «vestito i sogni» degli «eroi» di cinema, teatro e lirica. L'omaggio culminerà con un concerto dell'Orchestra Romana Internazionale, musiche di Mozart, Rossini e Krommer.

Gli abiti adornano fino al 23 luglio cinquanta vetrine delle boutiques di una delle vie più eleganti di Roma, nell'ambito della settimana dell'Alta Moda. Un trionfo di chiffon, sete, velluti, broccati, lini, rasi, organze. I colori dominanti sono il bianco e il nero. I costumi vanno dal 1730 al 1920. Alcuni sono stati utilizzati in

film da Premio Oscar, come «Amadeus» di Milos Forman. Molti hanno arricchito i film di Luchino Visconti, da «La caduta degli dei» a «Morte a Venezia» e «Ludwig». La maggior parte furono scovati da Umberto Tirelli negli antiquari o nei rigattieri di mezzo mondo. Ce n'è uno di raso stampato in oro, appartenuto a una sposa di nazionalità turca dell'Ottocento, che il sarto trovò proprio nell'anonimo negozietto di un porticciolo turco.

I primi «visitatori» di questa singolare mostra di via Borgognona sembrano incuriositi anche dai costumi che raccontano la storia del guardaroba di una dama del primo Novecento: come si vestiva dalla mattina

fino a sera. Della stessa

epoca due abiti di Chanel, uno è tutto ricamato e richiama alla mente certi mobili cinesi laccati con colori sgargianti. L'intensa attività di Tirelli nel mondo dello spettacolo viene ripercorsa attraverso gigantesche fotografie del sarto in compagnia di grandi personaggi che hanno accompagnato la sua carriera: Maria Callas e Ingrid Bergman, Sofia Loren e Claudia Cardinale, Franco Zeffirelli e Michael Cimino, Pierluigi Pizzi e Omar Sharif.

La settimana e il premio alla fantasia di Umberto Tirelli, dicono i suoi eredi, vogliono essere la prima tappa per la «Fondazione Tirelli» e per la creazione del Museo del costume a Roma.

V. Ca.